

Natya Shastra

Come gli dei inventarono il teatro.

Traduzione e Riduzione a cura di Paola Mandel



MIRKAL

delle arti e delle lettere

Il testo hindù più antico sul teatro è il Natya Shastra, la cui datazione è delle più incerte, quello che possiamo dare per certo è che sia precedente al quinto secolo a. C., ma di quanto non è dato sapere.

All' inizio troviamo l' eremita Bharata, il depositario di questo sapere, che racconta come nacque il teatro. E questa è una informazione che andrebbe diffusa fra noi teatranti - tanto perché si sappia come è andata -.

Il testo è lungo e per riassumerlo brevemente ho fatto un estratto dalla traduzione di Renée Daumal senza mettere i puntini tutte le volte che ho saltato dei periodi o pezzi di frasi, chi volesse saperne di più troverà l' intera traduzione dell' inizio del Natya Shastra in: Renée Daumal, "Bharata" – l' origine du Théâtre et de la musique en Inde – ED. Gallimard, Paris, 1970. Io lo ho a mia volta tradotto dal francese e quindi quello che segue è una traduzione di traduzione e sunto di un estratto. Ma spero che renda l' idea.

Paola Mandel

Natya Shastra

Come gli dei inventarono il teatro.

Nel Natya Shastra dunque, l' eremita Bharata narra di come Brahma richiesto dagli dei di creare qualche cosa che rallegrasse sia i celesti che i mortali creò dai quattro saperi il quinto sapere che chiamò teatro. Di come Brahma per trasmettere questo sapere scelse lui, l' eremita Bharata e di come egli istruì in questo sapere i suoi cento figli . A questo punto inizia la narrazione di quando si svolse la prima rappresentazione e delle inevitabili traversie a cui andò incontro:

Mi presentai davanti al signore-del-mondo per chiedergli le sue istruzioni sul dramma da rappresentare e il grande-padre rispose:” Una grande folla si è radunata per assistere al dramma, ecco che viene la festa dello stendardo, festa gloriosa del grande Indra, è qui e ora che bisogna mettere in opera questo sapere sacro che si chiama teatro.”

Allora per la festa dello stendardo e del massacro dei Titani, di fronte alla folla fremente degli immortali, nel giorno trionfale del grande Indra feci innanzitutto la benedizione. Subito dopo iniziava il prologo che rappresentava come i Titani furono vinti dagli dei: la provocazione, lo scoppio del conflitto, i dissensi, la battaglia.

Allora Brahma e gli dei colmi di piacere per questo spettacolo, lo spirito fremente, vennero a offrirci i loro servigi e ad uno ad uno diedero ai miei figli Dialetti, Sentimenti, Sapori, Forma, Forza, gioielli e ornamenti.

Ma vedendo così rappresentata, fin dal prologo, la loro sconfitta, tutti i Titani che erano presenti si scandalizzarono.

E rivolgendosi alle truppe degli *Impeditori* guidate da *Occhio-difforme* le sollevarono dicendo:” Non subiremo questo teatro-andiamo!”

Allora gli *Impeditori* ricorsero a un sortilegio paralizzando la parola, i gesti e la memoria degli attori.

Vedendo ciò li re degli dei si chiese: ”Da dove viene questo

arresto dell' azione?" E si installò nel suo pensiero: vede la sala investita da un capo all' altro dagli *Impeditori*, il capocompagnia senza conoscenza congelato sul posto e tutti gli altri come lui.

Si alza con moto furioso, prende il suo stendardo celeste, per un istante il suo sguardo si solleva. Sugli *Impeditori* e Titani che invadono la scena si slancia, il re degli dei, e brandendo il suo stendardo fa loro dei corpi tutti perforati.

Vedendo completamente massacrati *Impeditori* e Titani, gli ospiti del cielo tutti insieme scoppiarono a ridere....

Si preparò dunque una festa ancora più grandiosa, ma, appena venne annunciato il nuovo spettacolo, gli *Impeditori* che restavano fecero nascere il tremito negli attori.

Vedendo questa ostinazione a malfare dei Titani, mi presentai davanti a Brahma accompagnato da tutti i miei figli: "Gli *Impeditori* hanno giurato di distruggere questo Teatro. Promulga dunque una legge di protezione perfetta, principe degli dei."

Allora Brhama disse all' artigiano-di-tutto:

"Fai una casa per il teatro, conforme alle regole canoniche o grande intelligenza."

E, senza perdere tempo, l' artigiano di tutto fece una sala da teatro, chiara, grande, conforme a tutte le regole canoniche."

poi venne alla corte di Brahma e a mani giunte disse:

"La sala da teatro è pronta, signore, degnati di abbassare su di essa il tuo sguardo."

Avendo visto la casa del teatro Brahma disse a tutti i celesti: "Ognuno di voi con la sua porzione di essere proprio dovrà farsi guardiano di questo tempio del teatro."

..... "Tutte queste forze divine poste qui come guardiani saranno le deità tutelari di questo luogo".

Allora gli dei riuniti dissero al grande padre: "Possa tu ora con le tue parole, portare questi *Impeditori* a conciliazione! Poiché la regola vuole che prima si cerchi una conciliazione, poi si provi con dei doni, se questi due mezzi falliscono, si tenta di creare dei dissensi; dopodiché si ricorre al bastone. "

Udito questo discorso degli dei Brahma disse agli *Impeditori*:

"Perché siete venuti con l' intenzione di distruggere questo teatro?"

A queste parole di Brahma *Occhiodiforme* ripose:

“Questo sapere del teatro emesso da te, signore, per desiderio degli dei, è per metterci in ridicolo, è per gli dei che tu lo hai fatto. Non era una cosa da fare da parte tua, grande padre dei mondi; così come i celesti, anche noi i Titani siamo tutti usciti da te.”

E Brahma rispose:

“Basta coi vostri risentimenti, figli di Finia, uscite da questa stupidità;

voi e gli dei siete legati dall’ opposizione del bene e del male, è in base a questa legge e al concatenamento delle azioni e degli stati che ne deriva che ho fatto il teatro.

Non è esclusivamente la vostra natura né quella degli dei che rappresenta il teatro, ma descrive le manifestazioni di questo triplice mondo tutt’ intero.”

Poi il grande -padre disse agli dei riuniti:

“Fate un sacrificio rituale in questo tempio del teatro.

Chiunque organizzerà uno spettacolo senza aver compiuto il culto della scena – con tutti i sacrifici rituali che devono precedere lo spettacolo - il suo sapere resterà senza frutti.

Ma colui che renderà il culto secondo il rito e secondo la giusta visione otterrà dei tesori di luce e andrà nel mondo della via solare.”.